

ABC – FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE (2) / RACCOMANDAZIONI

PREDISPORRE UN CONTESTO FAVOREVOLE E GESTIRE LA PARTECIPAZIONE

1. Preparare la partecipazione degli studenti

La partecipazione degli studenti non è un fenomeno spontaneo che vuole semplicemente essere espresso. Esso chiede una buona preparazione che implica spesso più tempo che la preparazione di una presentazione. La partecipazione deve essere stuzzicata e stimolata per raggiungere pienamente gli obiettivi mirati. Durante la fase di preparazione di un insegnamento conviene:

- Pianificare gli interventi degli studenti nel corso
- Formalizzare e strutturare il tipo di partecipazione
- Scegliere il modo: individuale, coppia, piccolo gruppo, giro di risposte, dibattito, gioco di ruolo, ecc.
- Preparare dei supporti e il materiale necessario

2. Organizzare la partecipazione degli studenti

I partecipanti si implicano più facilmente se sono in chiaro con gli obiettivi e con quanto atteso da loro. Si tratta di risolvere un problema? Di fare delle relazioni con temi trattati in altra sede? Di dare il proprio punto di vista? Ecc. Conviene quindi precisare gli obiettivi pedagogici, cosa si desidera che gli studenti riescano a fare durante o alla fine della discussione.

- Precisare il risultato atteso e spiegare le intenzioni pedagogiche
- Dare delle consegne chiare: tempo di riflessione, tempo di parola, durata...
- Distribuire dei ruoli: il leader, il relatore, il segretario, il moderatore, ecc.
- Precisare le regole del gioco: partecipazione richiesta, onestà intellettuale, responsabilità del gruppo, ascolto attento, scadenze da rispettare...
- Distribuire un supporto.

3. Dosare la partecipazione

La partecipazione attiva e sostenuta non è una panacea pedagogica. È il motivo per il quale conviene ricorrervi con cognizione di causa. D'altronde, gli studenti devono imparare a partecipare e ad impegnarsi in questo metodo di lavoro. Un buon utilizzo della partecipazione implica il:

- Sollecitare regolarmente la partecipazione
- Solleccitarla in funzione degli obiettivi di formazione
- Per consolidare un apprendimento
- Per ottenere dei feed-back
- Per dinamizzare l'insegnamento e rilanciare l'attenzione
- Sempre con pertinenza e a proposito
- Ma non troppo comunque!

4. Creare un clima

La partecipazione mira prima di tutto all'espressione degli studenti e al confronto di opinioni e argomenti. Perché essa sia possibile, è importante creare un clima di fiducia, di ascolto e di rispetto. Ciò si può fare esplicitando molto chiaramente, facendo rispettare le regole del gioco di comunicazione (ad esempio evitando di interrompere, di giudicare, fare silenzio quando qualcun altro parla, ecc.). Scegliete alcune regole che vi paiono fondamentali e ricordatele regolarmente per far sì che con il tempo di sviluppi una "cultura" favorevole alla discussione.

- Costituire il gruppo: permettere ad ognuno di presentarsi e scambiare i nomi
- Annunciare le proprie intenzioni ed obiettivi
- Portare progressivamente alla partecipazione: "riscaldare la sala"
- Prevedere un momento informale per fare una conoscenza più ampia: bicchierate, aperitivo di inizio corso, ecc.
- Preparare la sala in modo a che ognuno possa vedersi.
- Incoraggiare la presa di parola

- Preoccuparsi di chiamare gli studenti per nome/cognome
- Valorizzare e ringraziare gli studenti per il loro intervento
- Correggere senza giudizio e con rispetto
- Annotare i risultati

5. Assicurare una funzione di regolazione

Evidentemente, più il gruppo è importante, più la regolazione delle interazioni sarà un fattore importante di successo. Si tratta di far rispettare le regole del gioco definite precedentemente, ma anche di accordare la parola, stimolare e contenere, gestire il tempo, ri-centrare sull'obiettivo. Si tratta quindi di intervenire sulla forma, il processo e non sul contenuto della discussione.

- Distribuire la parola
- Circolare tra i banchi
- Contenere i chiacchieroni
- Limitare i propri interventi
- Rispettare i tempi
- Gestire i conflitti: chiarire l'oggetto di disaccordo

FORMULARE DELLE BUONE DOMANDE

1. Preparare le domande

Una buona serie di domande che stimola la riflessione e gli apprendimenti degli studenti non si improvvisa. È particolarmente difficile, tra l'altro, trovare delle domande dove la risposta non si limita a un sì o un no. Per prepararle bene, è raccomandato di:

- Redigere in anticipo le domande ed organizzarle secondo il loro livello di difficoltà.
- Determinare il modo di porle in classe: a tutta la classe, ad una parte, a dei gruppi ecc.
- Scegliere il modo di risposta (orale e/o scritto, dopo il lavoro individuale o in gruppo) e le risposte attese.

2. Motivare gli studenti a partecipare

La partecipazione si avvia a partire dalle domande; è quindi un aspetto determinante della riuscita. Per rompere il ghiaccio, possiamo pensare di utilizzare delle domande per le quali i partecipanti possono avere delle risposte senza conoscere la materia, ad esempio ponendo delle domande che si rapportano a quanto è stato appena detto, alle loro esperienze ecc.

- Accettare di lasciar passare 10-15 secondi di silenzio prima delle prime risposte. In effetti, assicurarsi che la domanda sia stata ben compresa, determinare che abbiamo qualcosa da dire e decidere di dirlo (quindi di esporsi) prende del tempo!
- Per favorire l'espressione e la chiarezza, può essere utile lasciare un tempo di riflessione individuale (3'-5') e /o un po' di tempo di scambio in sotto-gruppo (10') o ancora suggerire agli studenti di preparare la loro risposta per iscritto.
- Cominciare con delle domande semplici e progredire verso delle domande di un livello più elevato.
- Equilibrare il tipo di domande e variare il livello di difficoltà da una volta all'altra.
- Non porre troppe domande allo stesso tempo.
- A volte, è utile orientare sul numero di risposte attese per focalizzare gli studenti (quali sono, secondo voi, le 3 caratteristiche principali di questo autore? I 5 fondamenti di questo approccio? E le 4 nozioni che ricordate? Ecc)

3. Scegliere delle domande che rinforzano l'apprendimento

Non è facile porre delle domande chiare e aperte che facilitano l'apprendimento. Perché la partecipazione sia efficace:

- Preferite delle domande aperte, che comincino per "come", "cosa", alle domande chiuse (delle quali la risposta è sì o no)
- Evitare delle domande di semplice restituzione di informazioni.

- Preferite delle domande per le quali non c'è una buona risposta ma più risposte possibili. Cosa ricordate? A cos'altro potere ricondurre questo? Cosa c'è di nuovo per voi? Come lo capite? Come potete utilizzare questo? ecc.
- Quindi evitate la domanda che si ripete X volte fino a che qualcuno finalmente dice quello che volevamo!

4. Esplorare i diversi ragionamenti mirati dalle domande

Le domande permettono di esplorare una grande varietà di ragionamenti come anche delle competenze cognitive e di comunicazione. Non esitate a modulare il tipo di domande e a portare gli studenti a sviluppare un ragionamento al di sopra del loro livello abituale di analisi.

Domande di chiarimento

- Cosa intendete per...?
- Quale è il punto principale del vostro intervento?
- In cosa ... è collegato a ...?
- L'elemento che sottolineate è ... o ...?
- Secondo voi, quale è la nozione importante in questo caso o questa situazione?
- In cosa questo è legato al nostro problema, discussione, tema?
- Cosa volete dire con questa nota (o commento)? Cosa pensate che X vuole dire con questa nota o commento?
- Y, può riassumere in qualche parola quello che W ha appena detto? W, è quanto volevate dire?
- Potreste darmi un esempio di quanto volevate dire?
- ... sarebbe un esempio di quanto detto?
- Potreste sviluppare un po' il vostro punto di vista o la vostra spiegazione?
- Perché dite che ...?

Domande per approfondire supposizioni e ipotesi

- Quale ipotesi fate?
- Come supponete che questo succeda?
- Quale altra ipotesi si potrebbe fare?
- Come spiegate questa situazione?
- Non ci sono altre piste da considerare?
- In effetti, quale è la supposizione fatta da X?
- Sembrate supporre che ... È così?
- Il vostro ragionamento appoggia sull'idea che ... Perché basate il vostro ragionamento su questo piuttosto che su ...?
- Sembrate considerare che ... Su cosa vi fondate?
- È sempre il caso? Cosa vi fa pensare che ... si applica in questo caso?

Domande per approfondire le ragioni e evidenze

- Potreste dare un esempio?
- Come lo sapete?
- Perché pensate che questo sia corretto?
- Avete delle evidenze di questo?
- Quali sono le vostre ragioni per dire ciò?
- Di quali altre informazioni avete bisogno?
- Potreste precisare le ragioni per le quali fate questa proposta?
- Cosa vi ha condotto a pensare ciò?
- Questi elementi sono sufficientemente solidi per sostenere la vostra ipotesi? In cosa?
- Come si applica a questa situazione?
- Ci sono delle ragioni per dubitare di queste evidenze?
- Quali altri argomenti potreste trovare in favore di questa ipotesi?
- Quali altre evidenze potreste trovare in favore di questa ipotesi?
- Chi (cosa) potrebbe confermare?
- Quale è stato il vostro percorso, il vostro ragionamento, per arrivare a questa ipotesi?

Domande sui punti di vista e prospettive

- Quali potrebbero essere le ipotesi complementari?
- Quali potrebbero essere le alternative?
- Ciò accade necessariamente o è solo una possibilità?
- Se ... e ... sono veri, cosa potrebbe anche essere vero?
- ... porrebbe la domanda in maniera diversa?
- ... farebbe un'altra ipotesi?

Valutare le implicazioni e le conseguenze

- Come possiamo sapere se questo è vero? O se è così che succede?
- Cosa implica?
- È facile o difficile rispondere a questa domanda? Perché ?
- Dobbiamo valutare qualcosa per rispondere a questa domanda ? Cosa ?

Domande sulla domanda

- Per rispondere a questa domanda, ci sono altre domande alle quali occorrerebbe rispondere prima ?
- Questa domanda dovrebbe essere "rotta" in più domande (o sotto-domande)?
- Siamo tutti d'accordo che è la domanda giusta?
- In cosa è importante questa domanda?
- È la domanda più importante, o c'è una domanda sottostante più importante?

CONDURRE UNA BUONA DISCUSSIONE

1. Preparare e strutturare la discussione

L'arte della discussione riflessiva e costruttiva non è innata. Questo metodo richiede una preparazione minuziosa e ordinata per ottenere una buona implicazione degli studenti. Durante la fase di preparazione, è importante di:

- Pianificare la discussione in funzione degli obiettivi pedagogici
- Precisare in anticipo ogni forma di lavoro preparatorio prima di una discussione: letture, ricerca di informazioni, lista di domande da preparare.
- Annunciare e lanciare una discussione contattando gli studenti via posta elettronica.

2. Iniziare la discussione: cercare l'innescò

Gli studenti non si precipitano agiatamente in una discussione e hanno tendenza ad entrarci progressivamente, timidamente. Durante la fase di inizio, è importante ben iniziare la discussione. I metodi seguenti sono da utilizzare regolarmente per innescare la discussione:

- Fare riferimento ad un'esperienza vissuta dagli studenti o all'attualità
- Fare un legame con altri corsi
- Porre una domanda che suscita la controversia, affermare una posizione contraddittoria, fare l'avvocato del diavolo
- Puntare sul lavoro preparatorio degli studenti: una lista di domande preparate individualmente o in gruppo, le letture ecc.

3. Gestire la presa di parola

Le discussioni vivaci hanno tendenza a partire in tutti i sensi. Il metodo contiene una parte d'incertezza in funzione della partecipazione degli studenti. Più intervengono, più il rischio di divagare è grande. L'insegnante gioca un ruolo indispensabile di inquadramento.

- Dirigere la discussione e contenere gli scarti in funzione degli obiettivi: ricordare, se necessario, gli scopi della discussione e tagliare le digressioni indicando in cosa si tratta di una via traversa. Riportare a più tardi lo sviluppo dei punti connessi sollevati.
- Evitare che un conflitto si installi tra 2 o 3 studenti senza sfuggire pertanto al confronto di idee: il confronto e la confutazione sono degli eccellenti rinforzi dell'apprendimento.

- Prevedere dei momenti di respiro e dei momenti vuoti: ogni discussione ha il suo ritmo e i suoi momenti di intensità. Gli studenti hanno a volte bisogno di riprendere fiato e di riflettere prima di riprendere il dibattito.
- Rilanciare una discussione cambiando di tono o di punto di vista: introdurre un elemento di controversia, adottare una posizione contraria a quanto è appena stato difeso, presentare dei dati che informano l'ipotesi centrale ecc.
- Affidare la gestione della discussione agli studenti fornendo loro qualche elemento su come fare.

4. Guidare gli studenti nei loro apprendimenti

Gli studenti a volte hanno difficoltà a vedere in cosa la discussione li può aiutare a capire e padroneggiare la materia. Percepiscono spesso le discussioni come un momento di rilassamento, un metodo ludico. È compito dell'insegnante mettere in evidenza il valore aggiunto di una discussione e in cosa essa contribuisce alla loro formazione. L'inizio e la fine di una discussione sono degli ottimi momenti per farlo.

- All'inizio, annunciare le proprie intenzioni e spiegare i vantaggi ed i benefici della discussione nell'ambito della formazione.
- Mettere un termine alla discussione e riassumere i momenti forti e le idee forti che sono emerse: indicare come gli obiettivi sono stati raggiunti.
- Chiedere agli studenti di scrivere un'idea o l'argomento principale che ricordano dalla discussione.
- Chiedere ad uno studente o a un gruppo di preparare un riassunto scritto della discussione per la prossima lezione.
- Valutare la qualità della discussione con gli studenti: chiedere loro se la discussione li ha aiutati a meglio capire, conoscere la materia; chiedere loro quali sono le caratteristiche di una buona discussione; eventualmente, filmare una discussione e analizzare lo svolgimento.
- Accordare dei bonus per la partecipazione.

CONTENERE IL CHIACCHIERONE...

- Discutendo con gli studenti dell'importanza di poter condurre una discussione dove la parola è ben suddivisa tra i partecipanti.
- Attribuendogli un ruolo specifico: osservare, preparare un riassunto, fare una sintesi ecc.
- Insistendo nell'interesse di poter ascoltare tutti.
- Filmando la discussione.
- Evitando di rinforzarlo con il contatto visivo.
- Spiegando che la discussione volge al dialogo a due e chiedendogli di tacere fino alla fine per permettere agli altri di esprimersi.
- Nel peggiore dei casi, regolando il problema faccia a faccia fuori dalla classe.

STIMOLARE IL TIMIDO...

- Facendo lavorare in anticipo gli studenti in coppia o in piccoli gruppi o chiedendo di redigere la risposta.
- Invitando la persona a fare una contribuzione in un campo che conosce particolarmente bene.
- Formulando delle domande semplici alla portata di tutti o chiedendo alla persona di far riferimento alla sua esperienza.
- Confidando un compito semplice da fare per la prossima lezione.
- Mettendosi vicino alla persona, senza pertanto invaderla.
- Rinforzando la sua presa di parola con un sorriso, scrivendo sul retroproiettore la sua domanda, valorizzando il suo apporto alla discussione ecc.

ORGANIZZARE ED INQUADRARE IL LAVORO DI GRUPPO

1. Preparare il lavoro di gruppo

Come tutti i metodi interattivi, il lavoro in gruppo esige una preparazione curata che necessita di tempo. Bisogna in particolare:

- Scegliere la forma di lavoro in gruppo.
- Variare la grandezza e la composizione dei gruppi.
- Preparare il materiale e le consegne.
- Scegliere e organizzare i locali per favorire il lavoro in gruppo.

2. Far partire il lavoro in gruppo

Non è sufficiente annunciare il lavoro in gruppo, perché gli studenti si organizzino spontaneamente per formare dei gruppi e che si mettano immediatamente al lavoro. La fase di inizio chiedere di venire curata e richiede un buon pilotaggio da parte dell'insegnante. Bisogna:

- Chiarire il senso e l'obiettivo del lavoro in gruppo.
- Sottolineare i vantaggi e i benefici del lavoro di gruppo.
- Dare delle indicazioni precise sul lavoro da compiere e ricordare le regole del gioco.
- Redigere le consegne di lavoro e darle ai gruppi.
- Precisarne le modalità pratiche.
- Esplicitare il modo di restituzione e le produzioni attese.
- Se è il caso, precisare le modalità ed i criteri di valutazione degli studenti.

3. Inquadrare il lavoro di gruppo

Quando gli studenti sono al lavoro, anche se l'insegnante si rende invisibile a vantaggio del lavoro degli studenti, non sparisce. Diventa una persona risorsa e è garante del buon svolgimento del lavoro. Il suo ruolo consiste a fornire l'inquadramento che la situazione richiede; esso può variare tra un'importante conduzione e il lasciar fare.

In ogni caso l'insegnante deve:

- Seguire la progressione di ogni gruppo. Decomporre, se necessario, il lavoro in tappe e proporre di partire dalle attività più semplici per evolvere verso dei compiti più complessi. Dare delle indicazioni di tempo per ogni tappa.
- Prestare attenzione a che ogni membro del gruppo abbia un compito a una responsabilità specifica. Se del caso, dare una funzione ad ognuno (relatore, segretario, mediatore della discussione ecc).
- Fornire un feed-back sulla progressione del tempo. Chiedere, per esempio, che il gruppo presenti le prime tappe del lavoro allo scopo di verificare se prende la direzione desiderata.
- Assumere il ruolo di guardiano del tempo ricordando il tempo che scorre.
- Curare i momenti di transizione.
- Chiedere ad ogni gruppo di restituire il proprio lavoro: alternare le presentazioni orali con i rapporti scritti.
- Alternare ed equilibrare i momenti di lavoro individuale e di lavoro in gruppo.
- Introdurre, quando è necessario, un po' di competizione tra i diversi gruppi.

4. Valutare il lavoro in gruppo

- Discutere con gli studenti della loro collaborazione e del loro lavoro in gruppo: proporre una autovalutazione del funzionamento del gruppo.
- Analizzare gli elementi che hanno contribuito favorevolmente al lavoro come anche i problemi riscontrati.
- Discutere dei diversi ruoli assunti nel lavoro di gruppo: leader, commentatore, traduttore, mediatore ecc.
- Diffidare dalla stanchezza.